



**Il Cinema  
Ritrovato**  
Bologna  
dal  
27 giugno  
al 4 luglio  
2015  
**XXIX** edizione



Comune di Bologna



Serata promossa da



**venerdì 03 luglio**  
**Piazza Maggiore, ore 21.45**

*Ritrovati e Restaurati*

## **ROCCO E I SUOI FRATELLI** **(Italia-Francia/1960)**

*Regia:* Luchino Visconti. *Soggetto:* Luchino Visconti, Vasco Pratolini, Suso Cecchi d'Amico, dal romanzo *Il ponte della Ghisolfia* di Giovanni Testori. *Sceneggiatura:* Luchino Visconti, Suso Cecchi d'Amico, Pasquale Festa Campanile, Massimo Franciosa, Enrico Medioli. *Fotografia:* Giuseppe Rotunno. *Montaggio:* Mario Serandrei. *Scenografia:* Mario Garbuglia. *Musica:* Nino Rota. *Interpreti:* Alain Delon (Rocco Parondi), Annie Girardot (Nadia), Renato Salvatori (Simone Parondi), Katina Paxinou (Rosaria Parondi), Roger Hanin (Dulio Morini), Paolo Stoppa (Cerni), Suzy Delair (Luisa), Claudia Cardinale (Cinetta Giannelli), Spiros Focas (Vincenzo Parondi), Max Cartier (Ciro Parondi), Rocco Vidolazzi (Luca Parondi). *Produzione:* Titanus, Films Marceau. DCP. *Durata:* 177'

Copia proveniente da Cineteca di Bologna e The Film Foundation. Restaurato in 4K da Cineteca di Bologna in collaborazione con Titanus, TFI Droits Audiovisuels e The Film Foundation presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata. Restauro finanziato da Gucci e The Film Foundation. Dopo la proiezione alla Mostra del Cinema di Venezia del 1960 due sequenze furono tagliate per ordine rispettivamente della procura del tribunale e della censura. In questa versione restaurata entrambe sono state reinserte. È stata reintegrata anche una scena precedentemente eliminata dall'ultimo rullo e ritrovata nella copia di prima generazione preservata dall'ASAC. La fase di grading è stata supervisionata dal direttore della fotografia Giuseppe Rotunno

Introduce **Guido Lombardo**

Oggi *Rocco e i suoi fratelli* è considerato uno dei capolavori del cinema italiano. Eppure durante le riprese e dopo la sua uscita fu osteggiato in tutti i modi dalle forze allora al governo, diventando un caso su cui l'opinione pubblica italiana si confrontò e si spaccò. Sulla soglia degli anni Sessanta, l'Italia viveva la crisi dei governi di centrodestra e la contemporanea crescita del Partito socialista. È in quella fase cruciale che esplosero conflitti ideologici, reazioni violente, dibattiti tra conservatori e progressisti e il cinema diventò un importante terreno di scontro.

In questo clima politico rovente e di profondi cambiamenti Visconti sente il bisogno di riprendere, come nei suoi primi film, il discorso sulla società, partendo da "La terra trema" – che è la mia interpretazione dei *Malavoglia* – di cui Rocco costituisce quasi il secondo episodio".

Partendo dall'opera di Giovanni Testori, Visconti la filtra con molte, diverse suggestioni. La congerie delle numerose e talvolta contraddittorie fonti letterarie trova il suo punto di fusione nel melodramma, nella predilezione di Visconti per i contrasti assoluti.

*Rocco e i suoi fratelli* è una tragedia in cinque atti, ognuno dei quali prende il nome da uno dei figli (Vincenzo, Simone, Rocco, Ciro, Luca), è l'esplorazione dei destini individuali dei cinque fratelli Parondi. Protagonisti prediletti sono, ancora una volta, i vinti, ma qui vinte non sono solo le persone, è una civiltà che sta per essere annientata. Il tema della famiglia che si autodistrugge per una lotta fratricida è uno dei centri del film e Visconti si occupa prevalentemente del contrasto drammatico fra Rocco e Simone e dell'uccisione di Nadia, svelando tutto il suo talento nelle scene madri, nelle opposizioni violente, nei dialoghi serrati, in particolare quelli tra i tre protagonisti, presenze tragiche che esprimono la difficoltà di vivere al nord, in una società disumana.

Il film racconta anche, per la prima volta, della lotta tra i milanesi e i meridionali. La Milano che ci racconta il milanese Visconti, osservandola con gli occhi degli emigrati, è una città espressionista, inospitale, brumosa, dove le case popolari, le palestre, i parchi sono fondali teatrali, privi di umanità. Il campo lunghissimo finale di Luca che si allontana dai cancelli dell'Alfa Romeo, non sembra lasciare dubbi su cosa pensi veramente Visconti: incapsulato in un progresso privo di storia, come i grandi dipinti del rinascimento, che vediamo intrappolati nel quadrato della televisione, l'Italia e quello che resta della famiglia Parondi vanno verso un futuro privo di radici e bellezza.

(Gian Luca Farinelli)